



Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – www.semirurali.net

Sede a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendigenaio 2014

Leggi europee sul mercato delle sementi, sulla salubrità, sui controlli

La Commissione europea sta lavorando sulla legislazione delle sementi. Naturalmente ci sono molte pressioni delle ditte di produzione e commercio delle sementi, tese al riconoscimento di proprietà intellettuali sulla costituzione dei semi, che però in realtà sono quasi sempre d'origine naturale o derivate dalla selezione operata nei secoli da generazioni di agricoltori. Nel tentativo di difendere i diritti di tutti alla sovranità alimentare ed i diritti degli agricoltori a riseminare senza limitazioni ed a scambiare con altri le sementi da loro stessi prodotte, giungono spesso degli appelli, che purtroppo non sono sempre compilati in modo chiaro e convincente per i legislatori.

Ritengo pertanto opportuno tradurre in lingua italiana un articolo del Coordinamento europeo della Via Campesina, che è solito operare con apprezzabile diligenza.

«1) Gli agricoltori devono mantenere il diritto a produrre ed a scambiare le proprie sementi.

La nuova regolamentazione sul commercio delle sementi non deve intaccare il diritto degli agricoltori e dei giardinieri di scambiarsi liberamente i semi da loro prodotti.

Non sia richiesta alcuna registrazione come operatore di sementi all'agricoltore che produce o scambia i propri semi o al piccolo agricoltore che li commercializza direttamente.

Sia riconosciuto esplicitamente il diritto degli agricoltori di scambiare le proprie sementi e siano difese le pratiche di conservazione in situ delle risorse genetiche. La proposta dovrà chiaramente riconoscere che la conservazione in situ nell'azienda è fuori dell'ambito di competenza della regolamentazione del commercio sementiero. I coltivatori che producono e scambiano ed i piccoli agricoltori che vendono le loro proprie sementi (che non siano protette da diritti di proprietà intellettuale) e senza intermediari od al massimo uno, non devono essere considerati operatori di sementi.

2) Commercio di sementi della diversità.

Non sia richiesta alcuna iscrizione obbligatoria o certificazione dei semi liberamente riproducibili, che non siano protetti da diritti di proprietà intellettuale: semplici regole d'identificazione della varietà, che ne considerino l'origine e i metodi di riproduzione, e indichino le località e gli anni di moltiplicazione, devono essere sufficienti per informare l'acquirente.

La registrazione in base alla detta "descrizione ufficialmente riconosciuta" non sia riservata alle varietà antiche, ma aperta a quelle nuove non protette da un brevetto o da un diritto di proprietà intellettuale.

Nessun commercio di semi brevettati sia ammesso nelle categorie di nicchia e di materiale eterogeneo.

Il commercio di frutta, di piantine di vite, di altri materiali di riproduzione come le talee, possono rientrare nelle categorie di nicchia e di materiale eterogeneo.

Occorre una definizione chiara che eviti l'inquinamento intenzionale con materiali brevettati ed eviti che le grandi imprese possano usare queste nuove categorie per mettere in commercio i loro prodotti industriali e biotecnologici.

Le nuove categorie introdotte dalla proposta e identificate dalla Commissione come "materiale eterogeneo" e "materiale di nicchia" possono consistere contemporaneamente in una grande opportunità ed in un gran rischio. Questi concetti, che non sono ancora definiti nella proposta, ma sono differiti ai futuri atti delegati, potranno rappresentare un rischio per gli agricoltori europei se costoro non erigeranno valide barriere contro il materiale brevettato (rischio che le imprese usino queste nuove categorie per consentire l'ingresso di nuove biotecnologie e di prodotti brevettati che non possano normalmente essere introdotti nel mercato attraverso il catalogo ufficiale). Ma questi concetti potranno consistere in una grande opportunità per gli agricoltori se saranno definiti in modo da facilitare lo sviluppo delle varietà a libera impollinazione, rurali ed ottenute con la selezione massale, adatte ad un'agricoltura duratura, agroecologica e libera da biotecnologie. Noi ci congratuliamo dell'intenzione della Commissione di creare queste due nuove categorie, se essa conferma che queste saranno aperte senza restrizioni alle sementi rurali e liberamente

riproducibili di ogni genere e di ogni specie e non saranno aperte alle varietà brevettate. Domandiamo che queste categorie siano, invece, palesemente aperte alle piante da frutta, alle piantine di vite, ad ogni materiale riproduttivo.

3) Nessuna esclusione delle sementi biologiche attraverso le norme per la registrazione, la certificazione e la sanità delle piante.

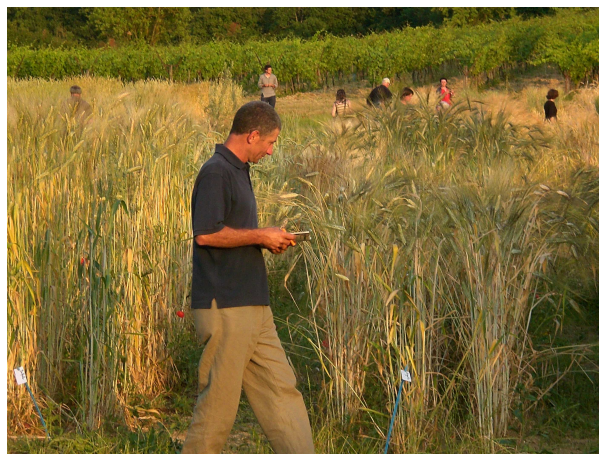
Occorrono regole adatte e più conformi sulla registrazione e sul commercio delle varietà “biologiche”.

Ciò comporta la definizione di nuove norme che riconoscano il “valore ambientale delle coltivazioni”, tenendo conto dei differenti suoli, dei differenti climi, dei differenti bisogni di fertilizzazione, al posto delle valutazioni con prove sulla coltivazione e sull’uso.

I piccoli coltivatori, che producono sementi in un contesto agroecologico, scambiano e commerciano le proprie sementi (non protette da diritti di proprietà intellettuale) senza intermediari (o con un unico intermediario), non dovranno essere considerati operatori di sementi. Nel caso in cui costoro volessero aver accesso al mercato ufficiale, dovranno esser loro proposte regole adatte ai piccoli coltivatori. Nel caso di controlli fitosanitari, dovrà essere assicurata la riservatezza dei dati confidenziali degli agricoltori.



Spighe di mais locale in un’azienda biologica slovena



Campo catalogo di cereali biologici in Aquitania

4) La regolamentazione ed il controllo del mercato sono un servizio pubblico.

La registrazione e la certificazione non dev’essere affidata a ditte private. Ciò fa aumentare il costo alle piccole imprese, favorisce conflitti d’interesse, obbliga i piccoli produttori a servirsi di organismi di controllo e di strutture che sono in mano a grandi produttori...

I controlli delle sementi devono essere un servizio pubblico, del tutto indipendente dall’industria e dai titolari dei diritti di proprietà intellettuale. La protezione dei dati personali dev’essere completamente garantita. Le misure introdotte dalla Commissione, che prevedono la possibilità per l’industria dell’autocontrollo delle proprie sementi potrebbero rappresentare la prima tappa della privatizzazione del controllo del mercato, e compromettere l’avvenire dell’insieme del sistema di rifornimento delle sementi.

5) Trasparenza sui metodi di riproduzione e sui diritti di proprietà intellettuale.

I consumatori e gli agricoltori, che rifiutano le tecnologie di modificazione genetica e la proprietà privata delle sementi mediante diritti di proprietà intellettuale, devono mantenere il diritto di scegliere gli alimenti che consumano e le piante che coltivano.

I piccoli coltivatori d’Europa chiedono trasparenza nelle etichette: devono essere chiaramente indicati i metodi di produzione ed i diritti di proprietà intellettuale.

6) Tanti “atti delegati” per aggirare il Parlamento europeo e gli Stati membri?

La Commissione europea deve esternare le proprie intenzioni e deve rendere chiara la legge prima del voto al Parlamento europeo.

Noi ci congratuliamo dell’intenzione della Commissione di creare queste due nuove categorie, se il testo del regolamento che sarà adottato dal Parlamento confermerà che saranno aperte senza restrizioni alle sementi rurali e liberamente riproducibili di ogni genere e di ogni specie e che saranno invece chiuse alle sementi brevettate, senza rinviare a dibattiti per scelte politiche molto importanti su degli atti delegati, e sulle quali i cittadini non avrebbero alcun controllo.»

Ricordo che il referente per l’Europa del Coordinamento della Via Campesina è il nostro Andrea Ferrante, il quale può essere facilmente rintracciato al telefono 3480189221.

Guido Fidora